

I LIBRI APOCRIFI DELL'ANTICO TESTAMENTO

Dr. Orietta Nasini

INDICE

I LIBRI APOCRIFI DELL'ANTICO TESTAMENTO	2
I LIBRI APOCRIFI DELL'ANTICO TESTAMENTO ACCOLTI NELLA BIBBIA CATTOLICA	9
IL «CANONE ALESSANDRINO» È ESISTITO VERAMENTE?	11
I LIBRI APOCRIFI DELL'ANTICO TESTAMENTO CONTENGONO: FALSE DOTTRINE, INSEGNAMENTI CONTRARI ALLA PAROLA DI DIO, LEGGENDE, SUPERSTIZIONI, ERRORI STORICI, GEOGRAFICI, CRONOLOGICI, MORALI, INCONGRUENZE, NARRAZIONI FANTASTICHE, E VIA DISCORRENDO.	12
TOBIA	13
GIUDITTA	15
SAPIENZA	16
LE AGGIUNTE AL LIBRO DI ESTER	16
PRIMO E SECONDO LIBRO DEI MACCABEI	17
SECONDO LIBRO DEI MACCABEI	18
TERTIUM NON DATUR (LA FALSA DOTTRINA DEL PURGATORIO)	21
ECCLESIASTICO o SIRACIDE (o SAPIENZA DI SIRAC)	33
CONCLUSIONE	36



Anno Domini 2021

www.ilcoraggiodiester.it

I LIBRI APOCRIFI DELL'ANTICO TESTAMENTO

“Un libro non è ispirato perché gli uomini lo hanno riconosciuto come canonico; è canonico perché Dio lo ha ispirato.” (*“A General Introduction to the Bible”* di Norman L. Geisler e William E. Nix)

La parola **canone** è la traduzione del greco κανών (der. di κάννα «canna», «bastone diritto»). Il termine in origine indicava un regolo, ossia una canna per misurare le lunghezze; da qui, già in greco, il significato traslato di regola, prescrizione, catalogo ufficiale, modello.

IL CANONE BIBLICO È L'ELENCO DEI TESTI SACRI CONTENUTI NELLA BIBBIA ISPIRATI DA DIO.

- ✓ Un libro **canonico** è ispirato da Dio ed è incluso nel canone della Bibbia.
- ✓ Un libro **non canonico** (o **apocrifo**) non è ispirato da Dio ed è escluso dal canone della Bibbia.

IL CANONE È DETERMINATO DA DIO, NON DALL'UOMO!

Il termine **apocrifo** (dal greco ἀπόκρυφος «occulto, segreto», der. di ἀποκρύπτω «nascondere») ha il significato di testo non incluso nell'elenco dei libri sacri della Bibbia ispirati da Dio.

I libri apocrifi dell'Antico Testamento furono scritti durante i 400 anni di silenzio intercorsi tra il libro di Malachia (ultimo dell'Antico Testamento per i Cristiani e i protestanti, non per i cattolici) e l'annuncio della nascita di Giovanni il battezzatore. Dal tempo della chiusura del canone ebraico con l'ultimo autore sacro (il profeta Malachia, V secolo a.C.) fino a Cristo, non ci furono profeti di Dio, quindi nemmeno scritti ispirati da Dio. A questo si riferisce Gesù in **Matteo 23:35**, alludendo all'uccisione di tutti gli uomini giusti che furono perseguitati, da Abele (la cui vicenda è narrata nel primo libro dell'Antico Testamento, la **Genesi**) fino a Zaccaria, il cui assassinio è narrato in **2Cronache 24:20-22**, ultimo libro della Bibbia ebraica, scritto intorno al 430 a.C., cioè al tempo del profeta **Malachia**.

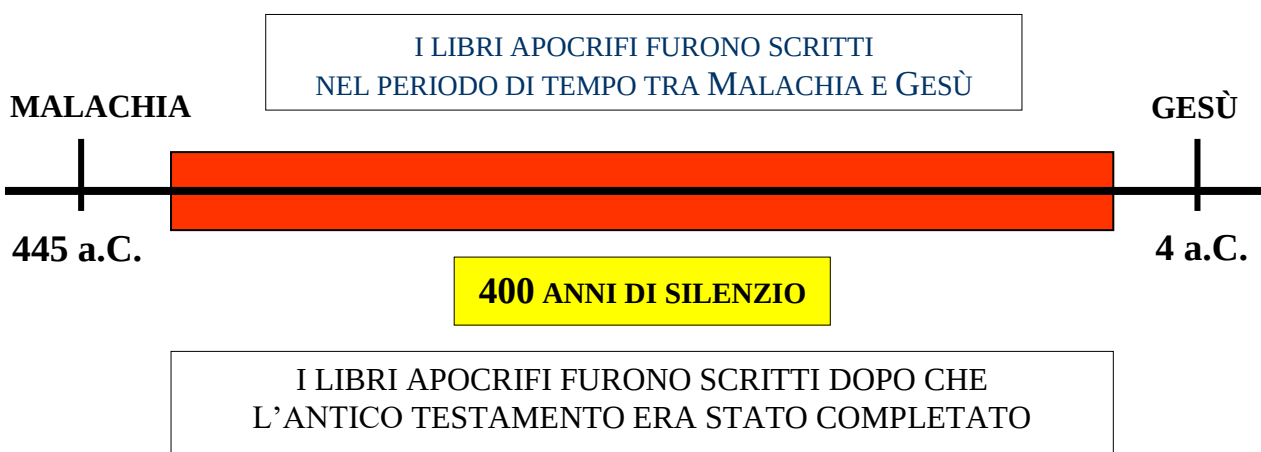
MATTEO 23:35

“[...] affinché ricada su di voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto **Abele**, fino al sangue di **Zaccaria**, figlio di Barachia,¹ che voi uccideste fra il tempio e l’altare.”

ABELE _____ ZACCARIA
(GENESI) (2 CRONACHE)

Come si vede, Gesù riconobbe come “Scrittura” i libri biblici dalla Genesi fino al tempo di Malachia, escludendo per inciso i libri apocrifi dell’Antico Testamento.

LINEA TEMPORALE DEI LIBRI APOCRIFI



Per quanto riguarda il canone dell’Antico Testamento, è a quello ebraico che bisogna attenersi, poiché al popolo d’Israele Dio anticamente rivelò la Sua volontà e lo guidò nella verità mediante il ministero di grandi profeti. L’apostolo Paolo, infatti, dichiara: “Qual è dunque il vantaggio del Giudeo? [...] Grande in ogni senso. Prima di tutto, perché a loro furono affidate le rivelazioni di Dio” (Romani 3:1-2). Nessun favore più alto può essere conferito a un popolo che quello di custodire le Sacre Scritture.

¹ Si è obiettato che, in 2Cronache 24:20-22, questo Zaccaria era chiamato “figlio di Ieoiada”, mentre il Signore Gesù lo chiama “figlio di Barachia”. I doppi nomi erano frequenti tra gli ebrei; e a volte la persona veniva chiamata in un modo, a volte nell’altro. Si confronti 1Samuele 9:1 con 1Cronache 8:33, dai quali risulta che il padre di Kish aveva due nomi, Abiel e Ner.

Gesù stesso citò la triplice divisione del canone ebraico (detto canone “palestinese”), che non comprende alcun libro apocrifo: “Queste sono le cose che io vi dicevo quando ero ancora con voi: che bisognava che tutte le cose scritte di me nella **LEGGE DI MOSÈ**, nei **PROFETI** e nei **SALMI**, fossero adempiute” (Luca 24:44). In pratica, Gesù disse: “**QUESTO È IL CANONE EBRAICO COMPLETO.**” La ripartizione della Bibbia ebraica (o Antico Testamento per i Cristiani e i protestanti) è, infatti, la seguente:

1. LA LEGGE (TORAH) O PENTATEUCO;
2. I PROFETI (NEVIIM: ANTERIORI E POSTERIORI);
3. GLI SCRITTI (KETUVIM: terza parte della Bibbia ebraica, che si apre proprio con il libro dei Salmi).

Nel Prologo del Siracide o Ecclesiastico (libro apocrifo del II secolo a.C. da non confondere con l'Ecclesiaste, il quale è invece un libro canonico), che per gli ebrei, i protestanti e i Cristiani non è un libro canonico (cioè non appartiene al canone delle Sacre Scritture) ed è contenuto nella Bibbia cattolica, troviamo scritto: “**Molti e importanti insegnamenti ci sono dati dalla legge, dai profeti e dagli altri scritti successivi**”. Si tratta della suddivisione in tre parti delle Scritture ebraiche:

- la LEGGE (in ebraico la Torah, comprendente i primi cinque libri, chiamati in greco “Pentateuco”);
- i PROFETI (in ebraico “Neviim”, poi divisi in Anteriori: quelli che i Cristiani chiamano “libri storici”; e Posteriori: quelli che i Cristiani chiamano “libri profetici”);
- gli SCRITTI (in ebraico “Ketuvim”, che i Cristiani chiamano “libri poetici”).

Le iniziali delle tre parti (**T, N, K**) danno la parola **TANAK**, che è il modo abituale di chiamare la Scrittura nella tradizione ebraica. Questa divisione in tre parti è la stessa riportata in Luca 24:44.

FLAVIO GIUSEPPE, storico e generale ebreo (37 ca. - 100 ca. d.C.), ci ha lasciato una testimonianza ancora più esplicita del canone ebraico nel “*Contra Apionem*” Libro I, VIII, 38-42: “**Noi non abbiamo migliaia di libri discordi e tra loro contraddittori, ma**

soltanto **ventidue libri** cui a ragione si presta fede, che contengono la storia di tutti i tempi. Di questi, cinque sono i libri di Mosè che contengono le leggi e il racconto degli eventi svoltisi dalla creazione dell'uomo fino alla morte dello stesso Mosè; questo periodo abbraccia quasi tremila anni. Dalla morte di Mosè **fino ad Artaserse**, re di Persia dopo Serse, i profeti che succedettero a Mosè raccontarono in **tredici libri** i fatti che si svolsero nel loro tempo. I rimanenti **quattro libri** comprendono inni a Dio e precetti per la condotta nella vita dell'uomo. Dai **tempi di Artaserse** fino ai nostri giorni, ogni avvenimento è stato riportato, ma questi recenti documenti [allude ai libri apocrifi] non sono stati reputati degni di credito uguale a quelli che li hanno preceduti, in quanto manca l'esatta successione dei profeti.

La prova pratica dello spirito con il quale trattiamo le nostre Scritture [quelle canoniche] sta nel fatto che, benché sia ora trascorso un così grande lasso di tempo, nessuno ha osato aggiungere o togliere o alterare una sillaba, ed è nella natura di ogni ebreo, fin dalla nascita, di considerare queste Scritture come insegnamento di Dio e di osservarle e, se ne sorgesse la necessità, dare con gioia la sua vita per esse.”

Dunque, Flavio Giuseppe considerava **chiuso** il canone dell'Antico Testamento **ai giorni di Artaserse**, ossia al tempo dell'ultimo scrittore sacro, Malachia.

CANONE DEI LIBRI SACRI PER GLI EBREI (SECONDO LA TESTIMONIANZA DI FLAVIO GIUSEPPE NEL “CONTRA APIONEM”)	
LEGGE (5 LIBRI)	
PROFETI (13 LIBRI)	
SCRITTI (4 LIBRI)	
22 LIBRI	
Il numero però diventa 39 contando separatamente i singoli libri, come spiegato nella pagina successiva.	

Per quale motivo Flavio Giuseppe scriveva: “**Noi abbiamo soltanto 22 libri di origine divina**”, mentre noi oggi ne abbiamo **39** nelle nostre Bibbie? Ciò è dovuto al modo in cui gli ebrei conteggiavano i loro libri sacri. Essi raggruppavano i «Profeti Minori» in un solo libro noto come «I Dodici», anziché conteggiarli come 12 libri separati. Ciò porta il numero da 22 a 33. Essi univano i due libri 1 e 2 Samuele in uno solo, chiamato Samuele. Ciò porta il numero a 34. Univano poi i due libri 1 e 2 Re in uno solo. Ciò porta il numero a 35. Facevano la stessa cosa con 1 e 2 Cronache. Ciò porta il numero a 36. I libri di Esdra e Neemia erano conteggiati come un solo libro. Ciò porta il numero a 37. Il libro di Rut era unito al libro dei Giudici. Ciò porta il numero a 38. Lamentazioni era unito al libro del profeta Geremia. Ciò porta il numero a **39 libri**, esattamente quelli che compongono le Bibbie dei Cristiani e dei protestanti (non le Bibbie cattoliche). Come si vede, gli ebrei non accettavano gli apocrifi.

GENESI	GIOBBE	OSEA GIOELE AMOS ABDIA GIONA MICHEA NAUM ABACUC SOFONIA AGGEO ZACCARIA MALACHIA
ESODO	SALMI	
LEVITICO	PROVERBI	
NUMERI	ECCLESIASTE	
DEUTERONOMIO	CANTICO DEI CANTICI	
GIOSUÈ	ISAIA	
GIUDICI RUT	GEREMIA LAMENTAZIONI	
1 SAMUELE 2 SAMUELE	EZECHIELE DANIELE	
1 RE 2 RE		
1 CRONACHE 2 CRONACHE		
ESDRA NEEMIA	ANTICO TESTAMENTO 39 LIBRI	= CANONE EBRAICO 22 LIBRI
ESTER		

Nel I secolo d.C. **FILONE DI ALESSANDRIA**, nell'opera *De Vita contemplativa* III. 25, testimonia la considerazione verso i testi sacri, di cui si studiano “le leggi e i sacri oracoli di Dio enunciati dai santi profeti, e inni e salmi e ogni sorta di altre cose in ragione delle quali conoscenza e pietà sono aumentati e portati alla perfezione.” Ma nel suo voluminoso corpus non sono citati i libri apocrifi dell'Antico Testamento.

Nel **TALMUD BABILONESE** si legge questa importante dichiarazione: “Quando Aggeo, Zaccaria e Malachia, gli ultimi profeti, furono morti, lo Spirito Santo si dipartì da Israele” (Sotah 48b). Ciò significa che, dopo la morte di questi ultimi profeti veterotestamentari, non ce ne furono altri che fossero ispirati dallo Spirito Santo.

Alcuni sostengono che Giovanni il battezzatore sia stato l'ultimo profeta dell'Antico Testamento, e ciò sulla base di questi versetti: “La legge e i profeti hanno durato fino a Giovanni; da quel tempo è annunciata la buona notizia del regno di Dio, e ognuno fa di tutto per entrarci²” (Luca 16:16); “Poiché tutti i profeti e la legge hanno profetizzato fino a Giovanni” (Matteo 11:13). La frase “la legge e i profeti” è uno dei numerosi termini descrittivi dell'Antico Testamento, e si riferisce alle sue due principali ripartizioni: la **legge** (ossia i primi cinque libri dell'Antico Testamento, scritti da Mosè); i **profeti** (cioè i restanti libri dell'Antico Testamento scritti da altri profeti). CIÒ CHE GESÙ STA DICENDO IN QUEI VERSETTI È CHE FINO A GIOVANNI IL BATTEZZATORE È STATO INSEGNATO L'ANTICO TESTAMENTO. A PARTIRE DA GIOVANNI, È STATA PREDICATA UNA NUOVA LEGGE, VALE A DIRE IL VANGELO DEL REGNO DI DIO (Marco 1:1; Matteo 4:17). Pertanto, GIOVANNI IL BATTEZZATORE NON È STATO L'ULTIMO PROFETA DELL'ANTICO TESTAMENTO! EGLI È STATO IL PROFETA NEL PUNTO CRUCIALE: QUANDO L'ANTICA LEGGE VENIVA SOSTITUITA DALLA NUOVA LEGGE, come era stato profetizzato da Geremia.³

² Mentre i farisei si facevano beffe degli insegnamenti di Gesù (essi pensavano che il regno sarebbe stato una restaurazione secolare del vecchio trono salomonico, e cercavano di costringere Gesù a conformarsi alle loro visioni secolari e materialistiche del regno), altri erano invece ansiosi di entrare nel regno di Dio. Gesù ha usato l'immagine di una folla che si fa strada violentemente attraverso una porta. Le persone spingevano affinché il regno fosse stabilito, e volevano che ciò avvenisse immediatamente. Ma il regno non sarebbe stato stabilito fino a quando tutto ciò che la Legge aveva dichiarato non fosse stato adempiuto (Matteo 5:18). Le porte del regno di Cristo non furono aperte fino a Pentecoste (Atti 2); ma gli uomini, sentendo che il regno stava per essere aperto, cercarono di entrarvi prematuramente, non attraverso le porte che Dio avrebbe aperto, ma attraverso le brecce che essi stessi cercavano di fare nelle sue mura.

³ “«Ecco, i giorni vengono», dice il Signore, «in cui io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: patto che

Il **NUOVO TESTAMENTO**, in nessuna sua parte, menziona i libri apocrifi dell'Antico Testamento. È interessante notare che, tra i molti riferimenti all'Antico Testamento contenuti nel Nuovo Testamento, non ce n'è nessuno che si riferisca ai libri apocrifi. Nel Nuovo Testamento si trovano 263 citazioni dirette e 370 riferimenti all'Antico Testamento, ma nessuno di questi riguarda i libri apocrifi che la Chiesa cattolica romana aggiunge alle sue Bibbie.

ANTICO TESTAMENTO CITATO NEL NUOVO TESTAMENTO:
263 CITAZIONI DIRETTE
370 RIFERIMENTI
NESSUNA MENZIONE DEI LIBRI APOCRIFI

E allora perché la Chiesa cattolica romana difende con tanta veemenza questi libri? Non è a causa di alcuna prova della loro autenticità, ma piuttosto perché questi libri supportano alcune delle sue dottrine (soprattutto quella del Purgatorio e delle preghiere per i morti), come meglio andremo a vedere nel prosieguo di questo studio.

EUSEBIO DI CESAREA (265 ca. - 340 ca. d.C.), nella sua *“Storia Ecclesiastica”* (Libro IV, 26, 12-14), cita il canone biblico (dell'Antico Testamento) di Melitone vescovo di Sardi (morto intorno al 190 d.C.), che esclude i libri apocrifi: *“Negli Estratti da lui [Melitone] scritti, egli stesso [...] fa un catalogo degli scritti dell'Antico Testamento ritenuti autentici, che è necessario qui riportare. Dice così: «Melitone saluta il fratello Onesimo. Poiché spesso mi hai richiesto [...] di avere estratti dalla Legge e dai Profeti sul Salvatore e su tutta la nostra fede, e hai voluto inoltre anche apprendere*

essi violarono, sebbene io fossi loro Signore», dice il Signore; «ma questo è il patto che farò con la casa di Israele, dopo quei giorni», dice il Signore: «Io metterò la mia legge nella loro mente e la scriverò sul loro cuore, e io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Nessuno istruirà più il suo compagno o il proprio fratello, dicendo: "Conoscete il Signore!" poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande», dice il Signore. «Poiché io perdonerò la loro iniquità, non mi ricorderò del loro peccato».” (Geremia 31:31-34)

con esattezza il numero e l'ordine dei libri antichi, mi sono dato premura nel comporre una simile opera [...]. Andato in Oriente, mi recai in quel luogo in cui queste dottrine furono predicate e vissute, e appresi con esattezza quali sono **i libri dell'Antico Testamento**, ne ho fatto un elenco e te l'ho mandato. I titoli dei libri sono i seguenti: cinque di Mosè: *Genesi, Esodo, Numeri, Levitico, Deuteronomio*; vengono poi *Gesù figlio di Naue* [=Giosuè, figlio di Nun], *Giudici, Ruth*, quattro [libri] *dei Re* [=1 e 2 Samuele; 1 e 2 Re], i due [libri] *delle Cronache* [=1 e 2 Cronache], i *Salmi* di Davide, i *Proverbi* di Salomone o *Sapienza* [=Libro dei Proverbi, libro canonico che non deve essere confuso con quello apocrifo della 'Sapienza', il quale è contenuto nella Bibbia cattolica ed escluso dal canone ebraico], *Ecclesiaste, Cantico dei Cantici, Giobbe*; i profeti *Isaia, Geremia*, i *Dodici* in un solo libro [ossia i Profeti "minori", così chiamati in relazione alla brevità dei loro scritti e non alla loro importanza], *Daniele, Ezechiele, Esdra*." Le Lamentazioni erano incluse in Geremia; e Neemia era unito a Esdra. In questo elenco si nota la sola esclusione del libro di Ester, libro che non contiene il nome di Dio: inconveniente cui vollero ovviare le aggiunte apocrife a questo libro.

I LIBRI APOCRIFI DELL'ANTICO TESTAMENTO ACCOLTI NELLA BIBBIA CATTOLICA

Secondo la terminologia di Eusebio, in ambiente Cristiano, i libri accettati da tutti venivano detti ὁμολογούμενα (*homologoumena*, cioè "unanimemente riconosciuti"), mentre gli altri venivano detti ἀντιλεγόμενα (*antilegomena*, cioè "discussi").

Dopo il Concilio di Trento (1545-1563), Sisto da Siena,^[4] per indicare i libri non accolti nel canone ebraico, introdusse la seguente terminologia: usò il termine PROTOCANONICI per indicare i libri accolti nel canone ebraico, e il termine DEUTEROCANONICI per indicare quelli accolti successivamente (e solo dalla Chiesa cattolica romana) in un presunto secondo canone detto "alessandrino".

⁴ Sisto da Siena (1520-1569), di origine ebraica, si fece cattolico ed entrò tra i francescani. Accusato di eresia, fu condannato al rogo, ma ritrattò e fu graziato; passò quindi tra i domenicani e fu da Pio V impiegato in commissioni dell'Inquisizione.

Uno dei criteri di canonicità richiesti era che gli scritti fossero stati composti in quel periodo detto “profetico”, compreso tra l’epoca di Mosè e quella di Artaserse, che – come sopra precisato – corrisponde al tempo dell’ultimo scrittore sacro dell’Antico Testamento, cioè Malachia. Questa regola spiega la totale esclusione degli apocrifi dell’Antico Testamento dal canone ebraico.

La chiesa dei primi secoli non si discostò mai dal canone ebraico, di conseguenza non riconobbe mai come ispirati gli apocrifi dell’Antico Testamento, e rigettò anche gli apocrifi del Nuovo Testamento. Nonostante ciò, la Chiesa cattolica romana, rifacendosi a un presunto “secondo” canone detto “alessandrino o cattolico”, ha incluso nelle sue Bibbie i seguenti libri apocrifi:

- **TOBIA**
- **GIUDITTA**
- **SAPIENZA**
- **ECCLESIASTICO o SIRACIDE (o SAPIENZA DI SIRAC)** (da non confondere con l’Ecclesiaste, libro facente parte del canone ebraico)
- **BARUC**
- **LETTERA DI GEREMIA** (che non è considerata un libro autonomo, ma compare come sesto e ultimo capitolo del libro di Baruc)
- **LE AGGIUNTE AL LIBRO DI ESTER** (Ester 10:4 - 16:24), designate nella Bibbia cattolica col termine di “appendice deuterocanonica” e introdotte dalla seguente nota di Girolamo: “Fin qui ho tradotto fedelmente dall’ebraico; ciò che segue l’ho trovato nell’edizione Volgata scritta in lingua e caratteri greci. Alla fine del libro era posto questo capitolo, da noi, secondo il solito, notato con un obelo o spiedo”; la nota cattolica a piè di pagina spiega: “Qui finisce la parte protocanonica e comincia la deuterocanonica del libro. San Girolamo ha preso ciò che segue dal greco dei LXX [Settanta], già tradotto nell’antica versione latina, e l’inserisce come appendice di brani [...]. L’Obelo è segno usato da Origene per indicare passi interpolati o dubbi.”

- **LE AGGIUNTE AL LIBRO DI DANIELE** (Daniele 3:24-90) “PREGHIERA DI AZARIA E CANTICO DEI TRE GIOVANI NELLA FORNACE”; (Daniele 13:1-65–14:1-42) “LA CASTA SUSANNA E I DUE VECCHIONI”; “DANIELE E L’IDOLO DI BEL”; “DANIELE E IL DRAGONE”; anche in questo caso, Girolamo introduce le aggiunte apportate al testo sacro, di volta in volta, con queste frasi: “Quanto segue non lo trovai nel testo ebraico”; “Fin qui manca nell’ebraico, e il brano da noi dato l’abbiamo tradotto dall’edizione di Teodozione”; e ancora: “Fino a qui abbiamo letto Daniele nel testo ebraico. Ciò che segue sino alla fine del libro è tradotto dall’edizione di Teodozione”; e i teologi cattolici romani spiegano, con una nota a piè di pagina, che i brani aggiunti al testo sacro “S. Girolamo non li ha trovati nell’ebraico, ma li ha presi dalla versione greca di Teodozione”, e che la Chiesa cattolica li riconosce comunque come Sacra Scrittura.
- **PRIMO LIBRO DEI MACCABEI**
- **SECONDO LIBRO DEI MACCABEI**

Tutti questi scritti apocrifi sono chiaramente non ispirati: in essi si trovano racconti fantastici e leggendari, errori dottrinali e morali, palesi inesattezze geografiche, storiche e cronologiche, anacronismi e gravi contraddizioni con l’insegnamento dei libri ispirati. A titolo di esempio, citiamo la conclusione del Secondo libro dei Maccabei: “Era mia intenzione offrire un’esposizione ordinata e ben fatta degli avvenimenti. Se è rimasta imperfetta e soltanto mediocre, vuol dire che non ero in grado di fare meglio” (2Maccabei 15:38). Un uomo consapevole di aver scritto sotto l’ispirazione dello Spirito Santo non si sarebbe mai espresso in questo modo. Come si può vedere, i libri apocrifi non pretendono neppure di essere ispirati!

IL «CANONE ALESSANDRINO» È ESISTITO VERAMENTE?

Secondo la Chiesa cattolica romana, il cosiddetto “*canone alessandrino*” sarebbe documentato dalla traduzione greca dell’Antico Testamento detta dei Settanta (LXX o *Septuaginta*). La Versione dei Settanta includeva anche diversi libri che non erano presenti nel canone ebraico, né erano usati nel culto ufficiale del tempio di

Gerusalemme e nemmeno in quello della sinagoga della diaspora. Per sottolineare la discrepanza numerica tra i testi contenuti nella Bibbia ebraica (che è conforme all'Antico Testamento di Cristiani e protestanti) e nella Versione dei Settanta, fra gli attuali studiosi si parla solitamente di: *canone palestinese* o *canone breve*, includente i libri ebraico-aramaici della Bibbia ebraica; e di *canone alessandrino* o *canone lungo*, includente oltre ai libri presenti nel *canone palestinese* anche gli apocrifi contenuti nella Settanta. Ma per l'Antico Testamento conosciamo un solo canone, quello ebraico. Verosimilmente non è mai esistito un “*canone alessandrino*”, e gli stessi ebrei alessandrini non ne fanno menzione; basti pensare che il filosofo ebreo Filone di Alessandria, vissuto a cavallo tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., non utilizza mai gli apocrifi nei propri scritti.

Dunque, l'unico canone legittimo è quello contenente i **39** libri dell'Antico Testamento, che è conforme al canone ebraico.

I LIBRI APOCRIFI DELL'ANTICO TESTAMENTO CONTENGONO: FALSE DOTTRINE, INSEGNAMENTI CONTRARI ALLA PAROLA DI DIO, LEGGENDE, SUPERSTIZIONI, ERRORI STORICI, GEOGRAFICI, CRONOLOGICI, MORALI, INCONGRUENZE, NARRAZIONI FANTASTICHE, E VIA DISCORRENDO.

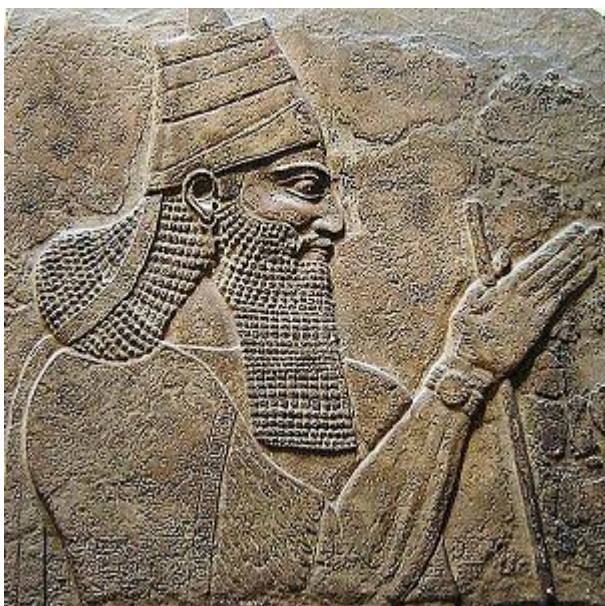
I libri apocrifi e le aggiunte ai libri canonici dell'Antico Testamento furono dichiarati dalla Chiesa cattolica romana «Scrittura ispirata da Dio» solo nel 1546, nel Concilio di Trento, che riaffermò, in sostanza, quello che il Concilio di Cartagine aveva dichiarato quattro secoli dopo Cristo, ossia che gli apocrifi erano da considerarsi parte della Scrittura, e ciò nonostante il fatto che il canone ebraico fosse chiuso già dal tempo dell'ultimo scrittore sacro, Malachia, e ovviamente non includesse gli apocrifi! Questi scritti furono dichiarati dalla Chiesa romana «deuterocanonici» (=di un secondo canone), poiché servivano allo scopo di supportare alcune false dottrine del Cattolicesimo, tra le quali soprattutto la dottrina del Purgatorio e dei suffragi in favore dei defunti.

Gesù e gli scrittori del Nuovo Testamento, pur citando innumerevoli volte l'Antico Patto, non citano mai neppure un passo da questi libri apocrifi. Ciò sta a dimostrare

che tali scritti non erano da loro considerati come Parola di Dio. Né si possono accettare come ispirati solo perché in essi possono essere contenute alcune cose vere. Satana sa mescolare astutamente la menzogna con la verità, per rendere accettabile il falso e trasformare in menzogna il vero.

I primi Cristiani non riconobbero mai questi libri come Parola di Dio, e gli ebrei non li inclusero nel loro canone.

Di seguito, sono elencate alcune delle ragioni per cui i libri apocrifi dell'Antico Testamento non sono Parola di Dio.



TIGLAT-PILESER III
STELE DALLE MURA DEL PALAZZO REALE
(BRITISH MUSEUM, LONDRA)

TOBIA – In questo libro apocrifo, si rilevano varie e gravi incongruenze. La deportazione della tribù di Neftali, avvenuta sotto il re assiro Tiglat-Pileser III (745-727 a.C.), viene erroneamente attribuita a Salmanassar V (727-722 a.C.) (*cfr.* 2Re 15:29).

L'ebreo Tobia, che avrebbe assistito allo scisma del regno d'Israele (avvenuto nel 931 a.C.), sarebbe stato deportato a Ninive più di due secoli dopo (infatti, Samaria sarà espugnata da Sargon II nel 721 a.C.; ma nell'apocrifo è scritto che morì a 102 anni!), e quando divenne cieco sotto il successore

di Sennacherib, Esaraddon (681-669 a.C.), avrebbe avuto solo 56 anni (Tobia 14:3)!

Il libro contiene anche inesattezze geografiche; ma soprattutto presenta al lettore un angelo di nome Raffaele, che mente sulla propria identità e si attribuisce perfino una famiglia,⁵ e che insegna a Tobia come preparare **pozioni magiche per scacciare i demoni**: “Quanto al cuore e al fegato [del pesce], ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo, e cesserà da lei ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna” (Tobia 6:8); “Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del

⁵ Ciò contraddice apertamente le parole di Gesù in Marco 12,25: “Infatti, quando risorgeranno dai morti, non si ammoglieranno né si mariteranno, ma saranno come gli angeli nei cieli.”

pesce e li pose sulla brace dell'incenso. L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì verso le regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi.” (Tobia 8:2-3)

Sempre in questo libro, è presente anche LA FALSA DOTTRINA DELLA SALVEZZA MEDIANTE L'ELEMOSINA, insegnata per giunta da un angelo, il quale dice che “l'elemosina libera dalla morte, purifica dai peccati, fa trovare la misericordia e la vita eterna” (Tobia 12:9). Ciò è in aperto contrasto con quanto si legge nella Parola di Dio, dalla quale apprendiamo che la salvezza si ottiene mediante l'ascolto del Vangelo di Cristo, la fede in Gesù Cristo, il ravvedimento dai peccati; la confessione che Gesù è il Cristo, il Divino Figlio di Dio Padre; il battesimo (=immersione) in acqua per il perdono dei propri peccati, cui deve seguire la nuova vita in Cristo perseverando nella fede operante sino alla fine.



Nel capitolo 10 del libro degli Atti leggiamo la storia del centurione Cornelio, per la cui salvezza non furono sufficienti le molte elemosine con cui beneficiava il popolo e le continue preghiere che rivolgeva a Dio. Fu necessario che l’apostolo Petros, persuaso da una visione che si ripeté tre volte, si recasse personalmente a casa del centurione per annunciargli il Vangelo di Cristo Gesù; dopo averlo ascoltato e aver creduto in Gesù, Cornelio fu battezzato per ricevere il perdono dei suoi peccati.

Il libro di Tobia, dichiarato «canonico» dal Concilio di Cartagine nel 397 e confermato nel Concilio di Trento (1546), non è mai stato considerato parte del canone ebraico.

GIUDITTA – In questo controverso libro apocrifo escluso dal canone ebraico, si racconta che una giovane e ricca vedova di Betulia, Giuditta, quando ormai la città, giunta allo stremo delle sue forze, stava per arrendersi a Oloferne, generale di Nabucodonosor che l’assediava da tempo, passò accompagnata da una schiava e splendidamente abbigliata nel campo nemico: vi fu ben accolta dallo stesso Oloferne colpito dalla sua bellezza. Ma, una notte, mentre il generale giaceva nella sua tenda oppresso dal vino, Giuditta gli tagliò la testa e la portò, involta in un panno, nella città. I cittadini furono tanto rincorati che fecero una sortita, sbaragliando gli Assiri sconvolti dalla morte del generale.

Gli esegeti della “*École biblique et archéologique française*” (i curatori della Bibbia di Gerusalemme) hanno criticato in modo tranchant questo libro, dichiarando che esso è caratterizzato da «un’indifferenza totale nei confronti della storia e della geografia». Di seguito, alcuni esempi.

Oloferne è un nome di origine persiana e Nabucodonosor, che viene detto regnasse a Ninive sugli Assiri, in realtà regnò tra il 605-562 a.C. sui Babilonesi e, al suo tempo, Ninive era già stata distrutta (nel 612 a.C.) da suo padre Nabopolassar.

Il ritorno dall’esilio babilonese – che avverrà solo sotto Ciro il Grande nel 538 a.C. – viene descritto come già accaduto. La città di Betulia – al centro della narrazione – nonostante le precisazioni topografiche e benché sia presentata come città in posizione strategica per il controllo dell’accesso verso la Giudea, risulta inesistente.

Il tragitto compiuto dall'esercito di Oloferne è definito dagli esegeti come una “sfida alla geografia” della regione, che era evidentemente sconosciuta all'autore del racconto. V'è poi da aggiungere che, in questo libro apocrifo, la strage degli uomini di Sichem perpetrata da due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, che è duramente condannata nel libro della Genesi (49:5-7) come un atto di inaudita violenza, è invece elogiata, esaltata e magnificata, e attribuita a Dio stesso, nel libro di Giuditta (9:2-9).

SAPIENZA – Nel libro della **Sapienza** vengono insegnate dottrine perverse.

- Viene presentata la FALSA DOTTRINA DELLA ESISTENZA DELL'ANIMA PRIMA DELL'ESISTENZA DEL CORPO E LA SUA ATTRIBUZIONE IN SORTE; inoltre si precisa che il tipo di corpo, che una persona ha, è determinato dal carattere della sua anima in una vita precedente: “Ero un ragazzo di nobile indole, avevo avuto in sorte un'anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia.” (Sapienza 8:19-20)
- Viene negata la Creazione dal nulla mediante la Parola di Dio (Romani 4:17; Giovanni 1:1-3; Colossesi 1:15-17); infatti, in questo libro apocrifo, si insegna la FALSA DOTTRINA DELLA CREAZIONE DEL MONDO A PARTIRE DA MATERIA PREESISTENTE: “Certamente non era impossibile alla tua mano onnipotente, che creò il mondo da materia informe” (Sapienza 11:17). Ciò è perfino in contraddizione con quanto solennemente dichiarato dal Concilio Vaticano I: “Se qualcuno non dichiara che il mondo e tutte le cose che in esso sono contenute, sia spirituali, sia materiali, secondo tutta la loro sostanza, sono stati da Dio prodotti dal nulla [...]: sia anatema.”

LE AGGIUNTE AL LIBRO DI ESTER (Ester 10:4 - 16:24) – Nel libro di Ester è scritto che, quando Ester si presentò davanti al re, e questi ebbe visto “la regina Ester in piedi nel cortile, lei si guadagnò la sua grazia; il re stese verso Ester lo scettro d'oro che teneva in mano; ed Ester si avvicinò, e toccò la punta dello scettro. Allora il re le disse: «Che hai, regina Ester? Che cosa domandi? Se anche chiedessi la metà del regno, ti sarà data».” (Ester 5:2-3)

Nelle aggiunte apocrife a questo libro, lo stesso episodio viene riportato così: “Varcate tutte le porte, [Ester] si presentò davanti al re, che stava assiso sul suo trono, rivestito di tutti gli ornamenti della sua maestà, fulgente d’oro e di pietre preziose: il suo aspetto era terribile. Siccome egli, alzato lo sguardo, mostrò negli occhi ardenti il furore dell’animo, la regina svenne e, divenuta pallida pallida, piegò la vacillante testa sopra la damigella.” (Ester 15:9-10)

Proseguendo nella lettura della variante apocrifa (vv. 11-19), si può constatare ancora di più la difformità tra il racconto canonico e quello falso, e si può notare come l’autore di quest’ultimo ci abbia ricamato sopra, compiendo un’arbitraria ricostruzione dei fatti e aggiungendo molti particolari di fantasia.

PRIMO E SECONDO LIBRO DEI MACCABEI – Le contraddizioni esistenti tra i primi due libri dei Maccabei e i gravi problemi storici che insorgono quando si tratta di rapportarli tra di loro, sono solo alcune delle numerose prove della loro inattendibilità. Gli studiosi della Bibbia Edizioni Paoline (1991) osservano come l’autore che scrisse il Primo Libro dei Maccabei sia incorso in vari errori storici, in quanto “presenta gli avvenimenti senza nesso cronologico e causale [...], le lettere e i documenti di archivio sono riportati con una certa libertà, le cifre sono spesso maggiorate.”

➤ I primi due libri dei Maccabei riportano, per esempio, tre diversi scenari – tra loro inconciliabili e tutti storicamente infondati – riguardo alla morte del sovrano seleucide Antioco IV Epifane:

1. la prima volta si afferma che morì di tristezza (da intendersi forse come una profonda crisi depressiva), a Babilonia, nell’anno 149 a.C. (1Maccabei 6:8-16);
2. la seconda volta si afferma che morì in Persia, nel tempio della dea Nanea (dea persiana identificata con Artemide), ucciso a sassate e fatto a pezzi dai sacerdoti di Nanea (2Maccabei 1:13-16);
3. la terza volta si afferma che Antioco IV, ritornando dalle province della Persia, morì fra atroci dolori colpito da una piaga incurabile a carico delle viscere (la

descrizione sembrerebbe indicare la malattia macroparassitaria detta *elmintiasi*, che produce vermi nell'intestino), e contemporaneamente in conseguenza delle lesioni riportate a causa di una rovinosa caduta da un carro da guerra lanciato in una tumultuosa corsa (2Maccabei 9:1-29).

In realtà, Antioco IV Epifane morì a Tabes, in Persia, nell'anno 164 o 163 a.C., malato di tisi.

- Anche l'episodio registrato in 1Maccabei 8:1-10, secondo il quale Giuda Maccabeo viene a sapere della potenza dei Romani e della loro vittoria sulla Lega Achea,⁶ non può essere considerato storico in quanto Giuda Maccabeo morì in battaglia nel 160 a.C. (come ricordato anche in 1Maccabei 9:3-19) e, quindi, non poté mai sapere della vittoria dei Romani contro la Lega Achea, avvenuta nel 146 a.C., ovvero 14 anni dopo la sua morte.
- Un'altra contraddizione tra i primi due libri dei Maccabei è questa: 1Maccabei 6:1-13 pone la purificazione del tempio prima della morte di Antioco IV Epifane; invece 2Maccabei 9:1-29 la situa dopo.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI – L'autore di questo libro apocrifo racconta che il profeta Geremia, giunto al monte dove Mosè era salito per contemplare la terra promessa, vi trovò una caverna, in cui nascose il tabernacolo, l'arca del patto e l'altare dei profumi; quindi ne sbarrò l'ingresso, e disse che il luogo sarebbe rimasto ignoto fino a quando Dio avrebbe riunito nuovamente il Suo popolo; solo allora il Signore avrebbe rivelato dove si trovavano quegli oggetti sacri (2Maccabei 2:4-8). Ciò è assolutamente falso, perché nel libro del profeta Geremia è scritto che all'arca del patto del Signore non si sarebbe più pensato quando Dio li avrebbe ricondotti in Sion, infatti è scritto: **“Torna da me, popolo infedele, sono sempre io il tuo Signore. Ti radunerò da ogni città e da ogni tribù e ti ricondurrò al monte Sion. Ti darò dei**

⁶ La *Lega Achea* si venne lentamente costituendo tra il 280 e il 270 a.C. al più tardi. Stringeva con vincoli federali i dieci comuni (πόλεις) di Patre, Dime, Fare, Tritea, Egio, Bura, Cerinia, Egira, Pellene, Leonzio; tutti compresi nella regione detta Acaia (Peloponneso di NO), e quindi affini per stirpe e per dialetto. A capo della Lega furono dapprima due magistrati annuali; poi nel 255-54 fu eletto un unico stratego con durata ancora annuale e con ufficio politico e insieme militare.

pastori che ti guideranno come voglio io, con saggezza e intelligenza. Allora – dice il Signore – quando sarai diventato numeroso nella tua terra, non si parlerà più dell’arca dell’alleanza con il Signore. Nessuno ci penserà più, nessuno se ne ricorderà, non ne faranno un’altra perché nessuno ne sentirà la mancanza.” (Geremia 3:14-16)

L’evidente contraddizione fra il testo canonico e quello apocrifo dimostra come l’autore di quest’ultimo non sia stato “sospinto dallo Spirito Santo” (2Petros 1:21) quando lo ha scritto!

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI – Il tono morale dei libri apocrifi è di gran lunga inferiore a quello della Bibbia. Per esempio, gli apocrifi esaltano il suicidio come atto nobile e virile. In 2Maccabei 14:41-46, si narra di un certo Razìs, un capo del popolo di Gerusalemme, che, al fine di evitare di cadere nelle mani del nemico, compì vari tentativi per togliersi la vita, l’ultimo dei quali particolarmente raccapricciante: “Le truppe di Nicànore erano già sul punto di occupare la torre dove era Razìs. Stavano forzando la porta del cortile, quando invece fu dato l’ordine di appiccarvi il fuoco e di bruciarla. Quando Razìs si vide circondato da ogni parte, si gettò sulla propria spada. Preferiva morire con coraggio, piuttosto che finire nelle mani di quei criminali e subire insulti e umiliazioni. Ma per la fretta e l’ansia del momento, sbagliò il colpo. Proprio in quel momento le truppe irrupero attraverso la porta. Allora Razìs corse senza esitazione sulle mura e si buttò giù sulla folla. La folla indietreggiò immediatamente, fece largo, e Razìs cadde a terra nello spazio lasciato vuoto. Ma respirava ancora. Acceso di sdegno ebbe la forza di rialzarsi. Anche se perdeva sangue dalle orribili ferite che si era fatto, passò di corsa in mezzo alla folla e salì su una roccia scoscesa. Quando ormai era quasi completamente dissanguato, si strappò gli intestini dal ventre; li prese con tutte e due le mani e li gettò sulla folla. E intanto pregò Dio, il padrone della vita e del respiro, di farglieli di nuovo riavere un bel giorno. E così morì.” (2Maccabei 14:41-46)

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI – Questo libro apocrifo è molto importante per la Chiesa cattolica romana, poiché serve di supporto alla falsa dottrina del Purgatorio e delle preghiere per i defunti. Infatti, in questo libro escluso dal canone

ebraico ci sono dei passi che parlano di preghiere per i morti e di un sacrificio espiatorio offerto per dei morti (2Maccabei 12:38-46), nonché di preghiere fatte da un sacerdote morto e dal profeta Geremia (morto anch'egli) per i vivi sulla terra (2Maccabei 15:12-16).

Ora, la Bibbia – **in nessuna sua parte** – insegna che si possa pregare per i morti nella speranza di poter influenzare il loro destino eterno, né che si possa compiere l'espiazione dei propri peccati o di quelli altrui attraverso il denaro, elargendo elemosine. Dunque, le false dottrine contenute nei libri apocrifi accolti dalla Chiesa cattolica contraddicono apertamente i chiari insegnamenti delle Sacre Scritture.

Nella enciclopedia cattolica online *Cathopedia*, si legge: “In particolare il passo di 2Maccabei 12,42-45 esprime la fede nell'efficacia dei sacrifici per l'espiazione dei peccati: la morte di alcuni soldati caduti in battaglia dopo essersi impossessati di statuette di idoli pagani suscita in Giuda Maccabeo e nei suoi compagni il ricorso alla preghiera per i defunti perché «il peccato commesso fosse pienamente perdonato» (2Maccabei 12,44) e la decisione di una colletta per far «offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato» (2Maccabei 12,45). L'autore loda un tale comportamento come espressione della fede nella resurrezione dei morti; nulla ci dice il testo però sul come venisse immaginata l'efficacia purificatrice della supplica e su un eventuale stadio intermedio dei morti in peccato.”⁷

Come si può notare in questo commento, i contributori di *Cathopedia* sono costretti ad ammettere che i brani maccabaici, cui la Chiesa cattolica fa riferimento per supportare la dottrina del Purgatorio e delle preghiere per i defunti, in realtà non dicono nulla sulla “efficacia purificatrice della supplica e su un eventuale stadio intermedio dei morti in peccato”. Simili falsità sono presenti anche in un altro libro apocrifo, **Baruc** 3:4, dove si afferma che Dio ascolta le preghiere dei morti, contraddicendo numerosi passi biblici che attestano tutto il contrario.

Di seguito, è illustrato il percorso che portò la Chiesa cattolica romana a elaborare la dottrina del Purgatorio e a definire il relativo dogma.

⁷ https://it.cathopedia.org/wiki/Purgatorio#L.27epoca_maccabaica

TERTIUM NON DATUR

“UNA TERZA POSSIBILITÀ NON È CONCESSA”

(LA FALSA DOTTRINA DEL PURGATORIO)



Domenico di Michelino: Dante e i regni dell'oltretomba (1465, Duomo di Firenze). Alle spalle del poeta è rappresentata la montagna del Purgatorio, alla sua destra l'Inferno, alla sua sinistra la Città celeste.

Ci volle più di un secolo prima che la Chiesa cattolica romana definisse come dogma, nei concili di Firenze (1439) e di Trento (1563), la dottrina del Purgatorio, di quel luogo cioè “di espiazione e pena temporanea, in cui le anime dei giusti, morti nello stato di grazia ma non ancora mondi in tutto o del reato di colpe veniali o di quello di pena per le colpe mortali già rimesse, pagherebbero il loro debito alla giustizia divina, prima di essere ammessi al premio della felicità eterna.” (Dizionario Enc. Treccani)

Secondo tale dottrina, dunque, coloro che muoiono nella grazia di Dio, senza però essersi completamente purificati, sebbene siano certi della loro salvezza eterna,

vengono sottoposti, dopo la loro morte, a una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gloria del Cielo. Tale purificazione consiste nelle medesime dolorose pene infernali, con la differenza che le pene del Purgatorio hanno un termine (al contrario di quelle infernali, che sono eterne), e inoltre sono stemperate dalla speranza del premio della visione beatifica. Perciò le anime del Purgatorio sono in perenne e continua preghiera, che le aiuta a sostenere la pena della purificazione.

Secondo la concezione cattolica, si darebbe pure la possibilità per i vivi di abbreviare i tempi dell'espiazione mediante preghiere, indulgenze, elemosine, opere di penitenza e celebrazione di messe in suffragio dei defunti. Poiché l'intensità e il prolungarsi delle tremende pene che tormentano le anime purganti sarebbero proporzionati all'assistenza che ricevono dalle messe e dalle elemosine offerte dai viventi, non è affatto sorprendente il dilagare nel Medioevo di ogni sorta di abusi e di uno scandaloso sfruttamento commerciale dei sentimenti d'affetto che i vivi nutrono per i loro cari defunti. La storia documenta ampiamente tutto ciò.⁸

Occorre precisare che **LA DOTTRINA CATTOLICA DEL PURGATORIO È TOTALMENTE ESTRANEA ALLA BIBBIA**, tuttavia i teologi romani, per nulla scoraggiati da un simile impedimento, hanno alacrementemente cercato una soluzione del problema e, come spesso accade, chi cerca trova! Così, un libro apocrifo (il Secondo libro dei Maccabei), che Cristiani, ebrei e protestanti non hanno mai accolto nel canone dei libri ispirati dell'Antico Testamento e che la Chiesa cattolica considera invece 'parola di Dio', ha fornito ai teologi romani quel supporto pseudo-scritturale di cui avevano bisogno. In 2Maccabei 12:43-46, infatti, si legge: “[Giuda Maccabeo] **Fatta poi una colletta, mandò a Gerusalemme dodici mila dramme d'argento, perché fosse offerto il sacrificio per i peccati di quei defunti, rettamente e piamente pensando intorno alla risurrezione. Infatti se non avesse sperato nella loro risurrezione, superfluo e inutile sarebbe (a lui) sembrato pregare per i morti. Egli invece pensò che grande ricompensa è riserbata a coloro che muoiono piamente. Santo adunque e salutare è il pensiero di pregare per i morti, affinché siano sciolti dai loro peccati.**” La Bibbia

⁸ E. Comba, *Cristianesimo e Cattolicesimo Romano*, Editrice Claudiana, Torre Pellice, 1951, p. 367.

cattolica annota quanto segue in riferimento al brano citato: “È ammessa la risurrezione dei morti e il Purgatorio. Il sacrificio espiatorio per i caduti suppone nell’altra vita un luogo di purificazione abbreviata dai sacrifici dei vivi. Se non ci fosse il Purgatorio, sarebbe vano pregare per i morti: in Paradiso non ce n’è bisogno, nell’Inferno non c’è redenzione.”⁹ Già, a che cosa servirebbero preghiere, elemosine, indulgenze, opere meritorie, messe per i defunti (sempre ben pagate dai vivi ai vivi), se non ci fosse il Purgatorio?

Quantunque inesattezze, incongruenze e false dottrine abbondino nei libri apocrifi dell’Antico Testamento, la Chiesa cattolica li ha accolti nella propria Bibbia come *deuterocanonici* (non compresi nel canone ebraico e respinti da Cristiani e protestanti); ciò ha permesso ai teologi romani di definire la dottrina del Purgatorio, indicando la fonte apocrifa da cui la consuetudine di pregare per i morti avrebbe tratto origine; tuttavia essi hanno tralasciato di considerare i numerosi passi autenticamente biblici, che non solo non corrispondono al contenuto di 2Maccabei 12:43-46, ma sono la precisa negazione di quanto viene affermato in quel passo.

LA VERITÀ È CHE I MORTI NON POSSONO FARE NULLA NÉ PER SÉ STESSI NÉ PER I VIVI, E I VIVI NON POSSONO FARE NULLA PER I MORTI, COME CI ATTESTANO LE SACRE SCRITTURE.

📖 “Infatti, i viventi sanno che moriranno; ma i morti non fanno nulla, e per essi non c’è più salario; poiché la loro memoria è dimenticata. Il loro amore come il loro odio e la loro invidia sono da lungo tempo periti, ed essi non hanno più né avranno mai alcuna parte in tutto quello che si fa sotto il sole.” (Ecclesiaste 9:5-6)

📖 “Poiché non è il soggiorno dei morti che possa lodarti, non è la morte che ti possa celebrare; quelli che scendono nella tomba non possono più sperare nella tua fedeltà. Il vivente, il vivente è quello che ti loda, come faccio io quest’oggi.” (Isaia 38:18-19)

📖 “Tutto quello che la tua mano trova da fare, fallo con tutte le tue forze; poiché nel soggiorno dei morti dove vai, non c’è più né lavoro, né pensiero, né conoscenza, né sapienza.” (Ecclesiaste 9:10)

⁹ La Sacra Bibbia, traduzione di E. Tintori O. F. M., Edizioni Paoline, Alba (Cuneo), 1945.

📖 “Non sono i morti che lodano il Signore, né alcuno di quelli che scendono nella fossa.”
(Salmo 115:17)

📖 “Ho gridato a te, o Signore; ho supplicato il Signore dicendo: «Che profitto avrai dal mio sangue se io scendo nella tomba? Potrebbe la polvere celebrarti, predicare la tua verità?»” (Salmo 30:8)

📖 “Poiché tu non vieni ricordato dai morti; chi ti celebrerà nel soggiorno dei morti?”
(Salmo 6:5)

📖 “Forse che tu compi prodigi in favore dei morti? Forse che i defunti possono alzarsi e ringraziarti? [...] Forse che nella tomba si narra la tua bontà, o la tua fedeltà nel mondo dei morti?” (Salmo 88:11-12)

📖 “Se vi si dice: «Consultate quelli che evocano gli spiriti e gli indovini, quelli che sussurrano e bisbigliano», rispondete: «Un popolo non deve forse consultare il suo Dio? Si rivolgerà forse ai morti in favore dei vivi?» (Isaia 8:19)

SI PUÒ PARLARE PIÙ CHIARO DI COSÌ?

L'esortazione a pregare per i morti è reperibile solo in 2Maccabei 12:43-46 e in Baruc 3:4 (altro libro apocrifo, dove si afferma che Dio ascolta le preghiere dei morti), giacché tutto l'insegnamento della Scrittura contrasta apertamente con quei passi.

Mediante il racconto del ricco e Lazzaro, Gesù ha voluto insegnarci che noi viventi non possiamo fare per i morti più di quanto essi possano fare per noi, cioè nulla.

Il ricco, trovandosi nell'Ades¹⁰ (dimora provvisoria dei defunti), nei tormenti, ripensa alla propria famiglia terrena, ai suoi cinque fratelli che stanno conducendo sulla terra una vita identica a quella che ha vissuto lui, e il cui esito non potrà essere diverso da quello della sua trascorsa esistenza terrena. Pertanto, egli prega Abramo di mandare Lazzaro a casa di suo padre, affinché attesti ai suoi fratelli la terribile condizione in

¹⁰ Ades: termine greco che letteralmente significa «non visto» (*a* = non, *eidon* = ind. aoristo II a., dal verbo greco *horaō* che significa *vedere*); indica una condizione non visibile all'essere umano. Viene comunemente inteso come l'invisibile regno dei morti. L'Ades (o, in ebraico, *Sceol*) è la dimora temporanea di tutti i defunti nella quale sono custoditi, in attesa del giudizio (cioè fino alla Seconda Venuta di Cristo), gli spiriti disincarnati dei giusti e quelli dei malvagi increduli rispettivamente in due distinti compartimenti (Paradiso e Tartaro) tra i quali non esiste alcuna possibilità di comunicazione (*cfr.* Luca 16:19-31; Luca 23:43; 2Petros 2:4; Giuda 6).

cui si trova, in modo che essi non abbiano a fare la sua stessa fine. Alla richiesta del ricco, Abramo risponde: **“Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli”**, ovvero: **“I tuoi fratelli hanno le Scritture: le ascoltino e si attengano a esse, così non avranno a soffrire nell’aldilà.”** E il ricco replica: **“No, padre Abramo: ma se uno va a loro dai morti, si ravvedranno.”** E Abramo risponde: **“Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno risuscitasse dai morti”** (Luca 16:27-31), ossia se uno non crede alle Scritture, non sarà indotto alla conversione neppure da un miracolo.

Noi viventi non possiamo fare nulla per i morti, mentre possiamo fare moltissimo per i vivi. Per bocca del profeta Osea, Dio disse: **“Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza”** (Osea 4:6), e l’apostolo Paolo scrisse ai santi in Corinto qualcosa di simile: **“Svegliatevi a vita di giustizia, e non peccate; perché alcuni non hanno conoscenza di Dio; lo dico a vostra vergogna!”** (1Corinzi 15:34)

La gente crede all’esistenza del Purgatorio, come ha creduto per secoli all’esistenza del Limbo.¹¹ Non possiamo assistere passivamente alla tragedia di tanta gente che muore tutti i giorni **“per mancanza di conoscenza”**. Amare il nostro prossimo significa prospettare a esso la medesima speranza di salvezza che è stata offerta a noi, dividendo con gli altri un tesoro spirituale inesauribile che nessuno ha in esclusiva, ma al cui possesso sono ammessi tutti coloro che lo desiderino.

I nostri sforzi devono essere rivolti ai vivi, a coloro cioè che sono ancora in grado di operare delle scelte, non ai defunti, cui la morte fisica ha tolto la possibilità del ravvedimento e della conversione a Cristo. Gesù ha detto: **“Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; ma tu va’ ad annunciare il regno di Dio”** (Luca 9:60), ossia

¹¹ **“Fide catholica tenendum est, parvulos sine baptismo absolute esse damnatos”** (traduzione: **“Si deve ricordare che, in base alla fede cattolica, i bambini senza il battesimo sono assolutamente dannati”**) (Rob. Bellarmino, *De amiss. grat.* IV, 2): questo è ciò che la Chiesa romana ha sempre insegnato nei secoli alla massa ignorante delle Sacre Scritture, e cioè che i bambini che muoiono senza il battesimo non possono andare in cielo e ne rimangono esclusi in eterno. E a questa dottrina si attenne rigidamente il pontefice e “santo” (per la Chiesa cattolica) Gregorio Magno (540-604), il quale non esitò ad affermare che i bambini non battezzati vanno nel fuoco eterno dell’inferno. Questa soluzione drastica, però, ripugnò ad alcuni teologi del medioevo che, ritenendo troppo dura la condanna eterna, avevano trovato una via di mezzo: il limbo, vale a dire un luogo in margine all’inferno (dove il nome *limbus*), dove non si patisce pena ma si rimane eternamente privi della beatitudine soprannaturale, cioè della visione di Dio e della comunione con Lui. Nel 1893 il teologo cattolico-romano Hermann Schell argomentò che i bambini non battezzati potessero salire al cielo, ma la sua opera fu condannata e messa all’Indice.

“Lascia che coloro i quali sono spiritualmente morti seppelliscano coloro che sono fisicamente morti, ma tu va’ ad annunciare al mondo che Cristo è morto per i nostri peccati, è stato seppellito, è risuscitato dai morti,¹² è alla destra del Padre, ed è il nostro unico Mediatore.”¹³

Un ‘dio’ che ti offre (se paghi!) delle possibilità di espiatione dopo la morte, risulta senz’altro più gradito del Dio inflessibile, tetragono separatore delle pecore dai capri,¹⁴ la cui misericordia non va mai disgiunta dalla Sua giustizia. Eppure quest’ultimo è il vero Dio: Colui che non ha esitato a sacrificare sulla croce il proprio Figlio per dare all’umanità perduta una speranza di salvezza;¹⁵ Colui che ha promesso a tutti quelli che avranno fatto la Sua volontà una remunerazione che supera ogni possibile aspettativa;¹⁶ Colui che ha amato per primo dei peccatori indegni della Sua misericordia.¹⁷ Questo incommensurabile amore di Dio deve spronare i credenti a lavorare instancabilmente per far giungere il messaggio salvifico di Cristo a quanti rischiano quotidianamente di morire “per mancanza di conoscenza”.¹⁸

E poi, quanto si deve mettere nella cassa delle offerte per abbreviare le pene delle anime del Purgatorio, se è vero quanto afferma l’abate Louvet?

“Louvet, aiutato dalle sue rivelazioni, fece il calcolo di quanto tempo un comune Cristiano possa attendersi di restare in Purgatorio. Non voglio annoiarvi col dirvi tutti i dettagli della sua dimostrazione, ma il risultato è che un Cristiano di santità superiore alla media, il quale non abbia mai commesso peccati mortali, abbia avuto ogni cura di evitare i maggiori peccati veniali e abbia soddisfatto con penitenze i tre quarti dei peccati più lievi a cui la sua fralezza [fragilità,

¹² “Poiché vi ho prima di tutto trasmesso, come l’ho ricevuto anch’io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture, e che fu seppellito, e che è stato risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture” (1Corinzi 15:3-4).

¹³ “Cristo Gesù è Colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi” (Romani 8:34); “Vi è infatti un solo Dio, e anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo, che ha dato Sé stesso come prezzo di riscatto per tutti” (1Timoteo 2:5-6).

¹⁴ “Quando il Figlio dell’uomo verrà nella Sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul Suo trono glorioso. E tutte le genti saranno riunite davanti a Lui ed Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla Sua destra e i capri alla sinistra.” (Matteo 25:31-33)

¹⁵ “Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo Unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna.” (Giovanni 3:16)

¹⁶ “Ma come è scritto: «Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell’uomo, sono quelle che Dio ha preparato per coloro che Lo amano.»” (1Corinzi 2:9)

¹⁷ “Noi amiamo perché Egli ci ha amati per primo.” (1Giovanni 4:19)

¹⁸ “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.” (Matteo 5:16)

debolezza] lo condusse, può aspettarsi di passare in Purgatorio 123 anni, 3 mesi e 15 giorni. «Un risultato davvero terribile», dice Louvet, «perché se questo è ciò che attende le anime dei giusti, cosa accadrà ai poveri peccatori come me?»¹⁹

Oltre alle preghiere, alla celebrazione di messe in suffragio, alla pratica delle indulgenze e delle elemosine, per muovere la misericordia di Dio, ripagare la Sua giustizia e ridurre il tempo di permanenza delle anime nel Purgatorio, vi sono anche dei particolari ‘santini’ recanti preghiere che, se recitate con fede, dovrebbero togliere un certo numero di giorni di Purgatorio, che varia a seconda del ‘santino’. Questo numero solitamente va dai 100 ai 1000 giorni. Vi sono poi delle particolari orazioni, dette di Santa Brigida,²⁰ che dovrebbero consentire di liberare 15 peccatori della propria stirpe dal Purgatorio.²¹

Degna di nota è l’acuta osservazione che il filosofo del diritto Luigi Lombardi Vallauri fa a proposito delle anime del Purgatorio, le quali, pur non essendo più in condizione di meritare, possono tuttavia (secondo la dottrina cattolica) essere aiutate dai suffragi dei vivi: “È conforme a giustizia che si sia giustificati per i meriti di un altro? [...] Cosa si penserebbe di un codice penale che prevedesse il ricorso esclusivo a volontari incensurati per scontare la pena meritata da altri?”²²

Nel poema *De animorum immortalitate* (1536), l’umanista Aonio Paleario (1503-1570) dimostrò l’infondatezza della dottrina cattolica del Purgatorio. Il brano seguente, tratto dalla sua opera intitolata *Actio in Pontifices romanos*, contiene alcune delle argomentazioni che egli addusse contro questa falsa dottrina, e che furono computate dalla Chiesa di Roma tra le “eresie” per le quali egli fu condannato a morte, dopo essere stato privato di quanto aveva di più caro sulla terra.

¹⁹ «Le Purgatoire d’après les révélations des Saints» par M. L’Abbé Louvet, Missionnaire Apostolique, Paris, 1880, in: George Salmon, *L’Infallibilità della Chiesa*, lezioni di Teologia tenute nella Facoltà Teologica dell’Università di Dublino nell’anno 1888, 1^a Edizione, Roma, 1960, pag. 212.

²⁰ *Orazioni di Santa Brigida*. La leggenda vuole che Brigida volesse conoscere il numero esatto di colpi ricevuti da Gesù durante la Sua passione. Nel corso di un’apparizione, Gesù stesso le avrebbe rivelato di aver ricevuto 5480 colpi e che se si voleva onorarli, si dovevano recitare 15 ‘Padre Nostro’ e 15 ‘Ave Maria’ insieme alle orazioni che le avrebbe insegnato: recitando per un anno queste preghiere, si sarebbero onorate tutte le Sue piaghe. Inoltre, sempre secondo la leggenda, Gesù avrebbe fatto diverse promesse per chi avesse recitato queste orazioni per un anno.

²¹ <http://it.wikipedia.org/wiki/Purgatorio>

²² Luigi Lombardi Vallauri, *Nera Luce. Saggio su cattolicesimo e apofatismo*, Ed. Le Lettere, Firenze, 2001.

“La invenzione del fuoco del purgatorio fu in gran parte tolta dagli scritti dei Pitagorici, dei Platonici, e de’ poeti. [...] La dottrina del purgatorio è quanto vi può essere di più debole, ma nello stesso tempo quanto vi può essere di più lucroso per i vescovi e preti, alla cupidigia de’ quali sembrerebbe poco il mondo intero. I chierici sono simili a coloro dei quali gli antichi gentili dicevano: *esauriscono le case, e riempion gli animi di superstizione*. Io non parlerò dei mali che sono venuti per questa dottrina, degli abusi, delle bestemmie: cose tutte che avrebbero potuto essere evitate, se si fosse posta la dovuta resistenza al primo entrare di una tale dottrina nel cristianesimo. [...] La invenzione del purgatorio si deve ai filosofi pitagorici e platonici, non che ai poeti che lo trassero dalle favole dei greci, e furono poi imitati dai poeti latini: così Virgilio nel VI dell’*Eneide*:

... ed, oltre a ciò, morendo Perché sian fuor della terrena vesta, Non del tutto si spogliano le meschine De le sue macchie; che'l corporeo lezzo Sì l'ha per lungo suo contagio infette, Che scevre anco dal corpo, in nuova guisa, Le tien contaminate, impure e sozze. Perciò di purga han d'uopo, e per purgarle Son de l'antiche colpe in varii modi Punite e travagliate: altre nell'aura Sospese al vento, altre nell'acqua immerse, Ed altre al foco raffinate ed arse.	Traduzione: “...e, oltre a ciò, benché morendo [le anime] escano dalle mortali spoglie, le misere non si liberano completamente dei loro peccati; poiché il sudiciume del corpo, a causa del prolungato contatto, le ha contaminate a tal punto che, sebbene esse siano libere dal corpo, tuttavia in un altro modo esso [corpo] continua a mantenerle impure e sudice. Perciò esse hanno bisogno di essere purificate, e a questo scopo sono punite e tormentate in vari modi a causa delle loro antiche colpe: alcune sospese nell'aria ed esposte al vento; altre immerse nell'acqua; altre ancora purificate e arse nel fuoco.”
--	--

Voi vedete d'onde sia venuta una simile invenzione. Ma sopra ogni altra cosa indegna è quella di fingere apparizioni di spettri, e così ritrarre [distogliere,

allontanare] il popolo dall'evangelo, dalla consolantissima e verissima dottrina della piena ed intera remissione de' peccati: e ciò contro la dottrina degli apostoli e de' profeti. Sta scritto nelle loro leggende che le anime di due persone già morte apparvero a san Gregorio nei bagni, squallide, sordide; e pregarono quel papa affinché si dicessero per loro delle messe, che oggi chiamansi Gregoriane: e che quelle messe furono per esse un rimedio, per il quale furono da quelle pene liberate, ottennero la remissione dei peccati, e volarono al cielo. [...] Quando Satana voleva rendere testimonianza a Cristo, il Signore *li sgridava forte* (Marco, III), ed anche li minacciava.²³ E la Chiesa che non deve ascoltare che Cristo, riceverà da Satana una testimonianza quale è quella del purgatorio, che tende non a dichiarare Cristo figliuol di Dio, ma che tende a diminuire la sua gloria, e render nullo il suo sacrificio?"

[Nota del Traduttore dall'originale latino dell'*Actio in Pontifices romanos* (L. De Sanctis, 1860): "Simone il mago era più generoso di certi preti: egli non badava a spesa, e voleva comprare il dono di Dio (Atti VIII);²⁴ ma certi preti pretendono venderlo, vendendo la pretesa liberazione delle anime".]

NELLA BIBBIA TROVIAMO **DUE SOLE ALTERNATIVE** RIGUARDO AL NOSTRO DESTINO ETERNO: **PUNIZIONE ETERNA O VITA ETERNA.**

📖 “Egli renderà a ciascuno secondo le sue opere: **vita eterna** a quelli che con perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità; ma **ira e indignazione** a quelli che, per spirito di contesa, invece di ubbidire alla verità ubbidiscono all'ingiustizia. **Tribolazione e angoscia sopra ogni uomo che fa il male**; sul Giudeo prima e poi sul Greco; ma **gloria, onore e pace a chiunque opera bene**; al Giudeo prima e poi al Greco; perché davanti a Dio non c'è favoritismo.” (Romani 2:6-11)

²³ “E gli spiriti immondi, quando Lo vedevano, si gettavano davanti a Lui e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!» Ed Egli ordinava loro con insistenza di non rivelare la Sua identità” (Marco 3:11-12); “Anche i demoni uscivano da molti, gridando e dicendo: «Tu sei il Figlio di Dio!» Ma Egli li sgridava e non permetteva loro di parlare, perché sapevano che Egli era il Cristo” (Luca 4:41); “Sono io che testimonio di me stesso, e anche il Padre che mi ha mandato testimonia di me.” (Giovanni 8:18) [NdR]

²⁴ “Simone, vedendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli veniva dato lo Spirito Santo, offrì loro del denaro, dicendo: «Date anche a me questo potere, affinché colui al quale imporrò le mani riceva lo Spirito Santo». Ma Petros gli disse: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai creduto di poter acquistare con denaro il dono di Dio” (Atti 8:18-20). Dall'episodio di Simon mago è stato fatto derivare il peccato di *simonia*, “commercio venale di beni sacri e spirituali”, come la compravendita di posizioni ecclesiastiche, il commercio delle indulgenze e la vendita di sconti di pena in Purgatorio. [NdR]

- 📖 “Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno; gli uni per la **vita eterna**, gli altri per la vergogna e per una **eterna infamia**.” (Daniele 12:2)
- 📖 “avendo in Dio la speranza, condivisa anche da costoro, che ci sarà una **risurrezione dei giusti e degli ingiusti**.” (Atti 24:15)
- 📖 “Non vi meravigliate di questo; perché l’ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe udranno la Sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in **risurrezione di vita**; quelli che hanno operato male, in **risurrezione di giudizio**.” (Giovanni 5:28-29)
- 📖 “Quando il Figlio dell’uomo verrà nella Sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul Suo trono glorioso. E tutte le genti saranno riunite davanti a Lui ed **Egli separerà gli uni dagli altri**, come il pastore separa le pecore dai capri; e **metterà le pecore alla Sua destra e i capri alla sinistra**. Allora il re dirà a **quelli della Sua destra**: «Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che vi è stato preparato sin dalla **fondazione del mondo**. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?» E il re risponderà loro: «In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto a me». Allora dirà anche a **quelli della Sua sinistra**: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli! Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui straniero e non m’accoglieste; nudo e non mi vestiste; malato e in prigione, e non mi visitaste». Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: «Signore, quando ti abbiamo visto aver fame, o sete, o essere straniero, o nudo, o ammalato, o in prigione, e non ti abbiamo assistito?» Allora risponderà loro: «In verità vi dico che in quanto non l’avete fatto a uno di questi minimi, non l’avete fatto neppure a me». Questi se ne andranno a **punizione eterna**; ma i giusti a **vita eterna**.” (Matteo 25:31-46)
- 📖 “mentre i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della **perdizione degli uomini empi**.” (2Petros 3:7)

📖 “In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha **vita eterna**; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.” (Giovanni 5:24)

📖 “Poi vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva sopra. La terra e il cielo fuggirono dalla Sua presenza e non ci fu più posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e l’Ades [dimora provvisoria dei defunti] restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. Poi la morte e l’Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è **la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco.**” (Apocalisse 20:11-15)

📖 “Voi vedrete di nuovo la differenza che c’è fra il giusto e l’empio, fra colui che serve Dio e colui che non lo serve. «Poiché, ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; allora **tutti i superbi e tutti i malfattori saranno come stoppia. Il giorno che viene li incendierà**», dice il Signore delle schiere, «e non lascerà loro né radice né ramo. **Ma per voi che avete timore del mio nome spunterà il sole della giustizia**” (Malachia 3:18, 4:1-2).

Come questi passi della Scrittura attestano, non ci sarà una terza possibilità oltre alle due sole possibili conclusioni del giudizio divino: PUNIZIONE ETERNA o VITA ETERNA.

La dottrina del Purgatorio fu definita dalla Chiesa cattolica romana dopo lunghe controversie ma, come abbiamo visto, essa è totalmente estranea alla Bibbia e contraria all’insegnamento biblico.

La Parola di Dio ci ricorda che “**ciascuno porterà il proprio carico**” (Galati 6:5) e che “**nessun uomo può riscattare il fratello, né pagare a Dio il prezzo del suo riscatto, perché il riscatto della sua anima è troppo alto, e il denaro sarà sempre insufficiente**” (Salmo 49:7-8).

Dunque, nessun presunto sacrificio espiatorio (sotto forma di preghiere, elemosine, indulgenze, opere meritorie, messe in suffragio, ecc.) può essere offerto a Dio dai vivi per i morti, allo scopo di influenzare o modificare in alcun modo il loro destino

eterno, che si compie irrevocabilmente al momento della loro morte fisica. **L'UNICO SACRIFICIO ESPIATORIO CHE HA VALORE È QUELLO COMPIUTO DA GESÙ CRISTO**, quando offrì Sé stesso sulla croce per i nostri peccati,²⁵ ed esso, come dice la Bibbia, è stato compiuto una volta per sempre, quindi è irripetibile.²⁶

Del perfetto sacrificio di Cristo possono beneficiare soltanto quei vivi che lo accettano, credendo e ubbidendo al Vangelo. Questa è la condizione imprescindibile per ottenere il perdono dei propri peccati: **“Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo [cioè la salvezza].”** (Atti 2:38)

Per tutti coloro che sono morti nei loro peccati, è finito il tempo in cui potevano credere e ubbidire al Vangelo per essere perdonati: **“se un albero cade verso il sud o verso il nord, dove cade, là rimane”** (Ecclesiaste 11:3).

Nessun presunto sacrificio espiatorio offerto dai vivi potrà mai servire ai defunti per il perdono dei loro peccati.

OGGI è il giorno della grazia, in cui chiunque può:

 **UDIRE IL VANGELO DI CRISTO** (Giovanni 6:45; Atti 2:37; Romani 10:17; Atti 16:32);

 **CREDERE AL VANGELO**, ossia che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, mandato dal Padre a redimere il mondo, per essere l'unico mediatore fra Dio e gli uomini (Efesini 1:13; Giovanni 11:27; Matteo 16:16; Atti 8:37; Giovanni 8:24; Ebrei 11:6; Atti 16:31-33; Marco 16:16; 1Timoteo 2:5); e che Egli è morto per i nostri peccati, è stato seppellito, è risorto, ed è alla destra del Padre (1Giovanni 2:1-2; 1Corinzi 15:3-4; Romani 8:34; Marco 16:19);

 **RAVVEDERSI**, che non significa soltanto smettere di peccare (Efesini 4:28; Ebrei 12:1), ma cambiare la propria mente (Matteo 21:28-30) e la propria vita, facendo frutti degni del ravvedimento (Matteo 3:8), impegnandosi a percorrere la Via

²⁵ “Perciò, Egli doveva diventare simile ai Suoi fratelli in ogni cosa, per essere un misericordioso e fedele Sommo Sacerdote nelle cose che riguardano Dio, per compiere l'espiazione dei peccati del popolo.” (Ebrei 2:17)

“Dio Lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel Suo sangue, per dimostrare la Sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato” (Romani 3:25).

²⁶ “Infatti a noi era necessario un Sommo Sacerdote come quello, santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori ed elevato al di sopra dei cieli; il quale non ha ogni giorno bisogno di offrire sacrifici, come gli altri sommi sacerdoti, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo; poiché Egli ha fatto questo una volta per sempre quando ha offerto Sé stesso.” (Ebrei 7:26-27)

insegnata da Gesù, che porta alla vita eterna (Atti 2:38; Atti 3:19; Atti 11:18; Atti 17:30-31; Luca 13:3);

📖 **CONFESSARE LA PROPRIA FEDE IN GESÙ CRISTO, il Divino Figlio di Dio Padre** (Matteo 26:63-66), non solo con una dichiarazione di fede, ma anche con una vita fedelmente vissuta (Romani 10:9-10; Giovanni 11:27; Matteo 10:32; Atti 8:37; Matteo 10:22);

📖 **ESSERE BATTEZZATO (=immerso in acqua) nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per il perdono dei propri peccati** (Atti 2:38; 10:48; 22:16; Marco 16:16; Matteo 28:19), **per rivestirsi di Cristo, per appartenere a Lui e trovare in Lui tutte quante le benedizioni** (Galati 3:27; Colossesi 2:9-10); **con il battesimo si viene aggiunti dal Signore all'unica chiesa** (Atti 2:47; 5:14; 11:24), **quella il cui costruttore, proprietario e capo è Gesù Cristo** (Colossesi 1:18; Efesini 1:22-23; 4:15-16; 5:23);

📖 **VIVERE IN CRISTO UN'ESISTENZA NUOVA E FEDELE, perseverando nella speranza del Vangelo sino alla fine, per ottenere il dono di Dio, cioè la vita eterna** (Romani 6:4; Apocalisse 2:10; Matteo 10:22; Matteo 24:13; Colossesi 1:23; Ebrei 3:14; Romani 6:23).

“Oggi, se udite la Sua voce, non indurite i vostri cuori!” (Ebrei 4:7)

Amici cattolici, preferite prestare fede alla Tradizione e al Magistero della Chiesa romana e a Dante Alighieri che, nel suo celebre poema *La Divina Commedia*, rappresenta la triplice ripartizione dell'aldilà in Inferno,²⁷ Purgatorio²⁸ e Paradiso? Oppure volete credere a **“Dio, che non può mentire”**?²⁹ A voi la scelta. Una scelta libera, ma con conseguenze eterne.

ECCLESIASTICO o SIRACIDE (o SAPIENZA DI SIRAC) – Questo libro apocrifio non deve essere confuso con l'Ecclesiaste, che fa parte invece del canone ebraico. In esso sono contenute delle affermazioni false e offensive, la cui paternità è puramente umana. Seguono alcuni esempi.

²⁷ Nella *Divina Commedia* di Dante Alighieri, il Limbo è il primo cerchio dell'Inferno (canto IV dell'*Inferno*).

²⁸ Fu Dante Alighieri (1265-1321) a dare forse la visione più completa ed esauriente del Purgatorio, che è appunto lo sfondo della seconda cantica della sua *Divina Commedia*.

²⁹ Tito 1:2.

- “Ogni malizia è nulla di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore!” (Ecclesiastico 25:19; CEI 2008)
- “Ogni malizia è piccola in paragone di quella d’una donna; cada sopra di lei la sorte del peccatore.” (Ecclesiastico 25:26; La Sacra Bibbia, traduzione di E. Tintori, Edizioni Paoline, 1945)
- “Dalla donna ha avuto inizio il peccato, per causa sua tutti moriamo.” (Ecclesiastico 25:24; CEI 1974)
- “Che disgrazia essere padre di un figlio scapestrato, e che rovina se si tratta di una figlia.” (Ecclesiastico 22:3; La Bibbia interconfessionale 2007)

IN QUESTI VERSETTI APOCRIFI SI FA CREDERE CHE UN PECCATO SIA PIÙ GRAVE SE COMMESSO DA UNA DONNA ANZICHÉ DA UN UOMO.

- “Non lasciare che una cisterna si svuoti e che una donna cattiva dica tutto quel che le sta dentro; **se non fa quel che le dici, separati da lei e mandala via.**” (Ecclesiastico 25:25-26; La Bibbia interconfessionale 2007)

Una simile affermazione è insanabilmente contraria alle sacre parole del Signore e degli apostoli riguardo al matrimonio:

📖 “«Poiché **io odio il ripudio**», dice il Signore, Dio d’Israele; «chi ripudia copre di violenza la sua veste»,³⁰ dice il Signore delle schiere.” (Malachia 2:16)

📖 “Ed Egli [Gesù] rispose loro: «Non avete letto che il Creatore, da principio, li creò maschio e femmina e che disse: "Perciò l’uomo lascerà il padre e la madre, e si unirà alla propria moglie, e i due saranno una sola carne?" Così non sono più due, ma una sola carne; **quello dunque che Dio ha unito, l’uomo non lo separi**».” (Matteo 19:4-6)

📖 “Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato Sé stesso **per lei**” (Efesini 5:25)

📖 “Mariti, amate le vostre mogli, e non vi inasprite contro di loro.” (Colossesi 3:19)

³⁰ Nel Salmo 73:6, Asaf dice: “**la violenza li avvolge come una veste**”; e David, nel Salmo 109:18, dichiara: “**si è coperto di maledizione come di un vestito**”. All’immagine della violenza che avvolge i malvagi come un vestito, si contrappone la visione di Apocalisse 7:14, dove è detto che i santi redenti vestiti di bianche vesti “**hanno lavato le loro vesti e le hanno imbiancate nel sangue dell’Agnello**”.

📖 “Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli, come la loro propria persona. Chi ama sua moglie ama sé stesso.” (Efesini 5:28)

📖 “Ma ciascuno di voi così ami la propria moglie come ama sé stesso; e similmente la moglie rispetti il marito.” (Efesini 5:33)

📖 “Ai coniugi poi ordino, non io ma il Signore, che **la moglie non si separi dal marito**, e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito; e che **il marito non mandi via la moglie.**” (1Corinzi 7:10-11)

📖 “Anche voi, mariti, vivete insieme alle vostre mogli con il riguardo dovuto alla donna, come a un vaso più delicato. Onoratele, poiché anch’esse sono eredi con voi della grazia della vita, affinché le vostre preghiere non siano impediti.” (1Petros 3:7)



Infine, come abbiamo già avuto modo di sottolineare nel corso di questo studio, **sono gli autori stessi dei libri apocrifi a negare la propria ispirazione**. Riferendosi ai fatti narrati nel Secondo libro dei Maccabei, l’autore fa le seguenti bizzarre affermazioni:

“In questo mio libro cercherò di riassumere tutte queste notizie. Infatti ho tenuto in considerazione la grande quantità di cifre e la difficoltà per chi vorrà mettersi a studiare la vicenda di una storia così vasta. Perciò ho cercato di fare un racconto piacevole per quelli che intendono leggermi, facile per quelli che lo vogliono imparare a memoria, utile per chiunque lo prenderà in mano. Per me invece il lavoro è stato complesso: mi sono sforzato di sunteggiare, e per far questo ho dovuto sudare e rinunciare al sonno. Capita così anche a chi prepara un banchetto e cerca di soddisfare i gusti degli altri: infatti non è cosa semplice. Anch’io affronto ben volentieri questa fatica per rendere un servizio a molti. Lascio perciò a Giasone l’accuratezza dei singoli dettagli, io invece tenterò di riassumerlo, secondo il piano che mi sono proposto. L’architetto che progetta una casa nuova deve preoccuparsi di tutta la costruzione; ma chi ha il compito di dipingerla e di decorarla, deve badare solo agli ornamenti. Penso che lo stesso discorso valga per noi. L’autore di una storia deve raccogliere i dati, mettere ordine nel racconto ed esaminare con cura anche i minimi particolari. Invece chi la riassume può

permettersi di curare la brevità del racconto, trascurando l'esposizione completa dei fatti. Ora è tempo di passare alla narrazione, senza aggiungere altro. Sarebbe sciocco infatti fare una lunga introduzione e poi raccontare in breve la storia stessa.” (2Maccabei 2:23-32; La Bibbia interconfessionale 2007)

“Era mia intenzione offrire un'esposizione ordinata e ben fatta degli avvenimenti. Se è rimasta imperfetta e soltanto mediocre, vuol dire che non ero in grado di fare meglio. Infatti, come non è gradevole bere o solo vino o solo acqua, e invece piace mescolare vino e acqua, così è l'arte di scrivere un racconto che, per la sua varietà, possa piacere ai lettori. Qui finisce la mia opera.” (2Maccabei 15:38-39; La Bibbia interconfessionale 2007)

Quale incolmabile divario e quale abissale contrasto fra le umane patetiche riflessioni apocrife sopra riportate e i seguenti passi divinamente ispirati del Nuovo Testamento!

📖 “Ma quando vi metteranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come parlerete o di quello che dovrete dire; perché in quel momento stesso vi sarà dato ciò che dovrete dire. Poiché **non siete voi che parlate, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.**” (Matteo 10:19-20)

📖 “Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio; e **di queste cose noi parliamo, non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito**, esprimendo cose spirituali con parole spirituali.” (1Corinzi 2:12-13)

CONCLUSIONE

Potremmo andare avanti all'infinito, evidenziando le falsificazioni della verità biblica racchiuse negli apocrifi, ma il punto è che questi libri non hanno alcun motivo di essere inclusi nella Bibbia. Gli ebrei non li hanno mai accolti nel loro canone. Questi libri non sono mai citati da Cristo né dagli scrittori del Nuovo Testamento. Flavio Giuseppe li respinse in quanto non ispirati, e ciò rifletteva il pensiero ebraico sui libri apocrifi al tempo di Gesù. I Cristiani dei primi secoli non li hanno mai riconosciuti come canonici. Non fu mai concesso agli apocrifi un posto tra i libri sacri, durante i

primi quattro secoli della chiesa. E ci sono voluti centinaia di anni, dopo l'istituzione della chiesa, prima che gli uomini cercassero di dare a questi libri una collocazione in un canone a parte! La stessa Chiesa cattolica per definirli usa il termine *deuterocanonici*, riservando il termine *protocanonici* ai libri del canone ebraico.

Riguardo ai libri apocrifi dell'Antico Testamento accolti dalla Chiesa cattolica, il teologo e riformatore Giovanni Diodati (1576-1649)^[31] scrisse quanto segue:

“Questi libri sono stati dai Greci nominati Apocrifi, cioè, occulti e nascosti: parte, perché di molti era occulto chi ne fosse l'autore: parte anche, perché non avevano pubblica autorità nella Chiesa, come procedenti immediatamente dall'inspiratione dello Spirito Santo [...]. **In questi Apocrifi appare chiaramente lo stile non esser quello dello Spirito Santo**, che ha parlato per li profeti, e per gli Apostoli; **e vi si contengono molte cose false, contrarie alla verità autentica della pura parola di Dio**: e degli Scrittori ancora non s'ha alcuna testimonianza, che siano stati ispirati da Dio, in quella maniera che quegli altri: e per ciò la Chiesa Iudaica non li ha giammai ricevuti, come parola di Dio, o Scrittura profetica: [...] et anche, perché ne fu fatta anticamente una certa tavola, o vogliam dire, rassegna, detta in Greco, Canone, per impedir che libri falsi, e supposti non potessero sottentrar nella Chiesa, sotto nome e credenza di libri divini.”

Le pecore del Signore riconoscono la Sua inconfondibile voce (Giovanni 10:27) e non potrebbero mai scambiarsela con quella di nessun altro. La voce con cui parlano i libri apocrifi non è quella del Pastore che vigila sulle anime nostre! (1Petros 2:25)

Di seguito, sono riportati alcuni passi biblici che attestano il divieto di aggiungere o togliere alcunché dalla Parola di Dio; essi descrivono il terribile destino eterno che attende tutti coloro che avranno aggiunto alle Sacre Scritture dei falsi insegnamenti, facendoli passare per Parola di Dio; o che avranno tolto qualcosa dalle medesime Scritture.

³¹ La fama di Giovanni Diodati è dovuta specialmente alla sua traduzione della Bibbia dall'ebraico e dal greco in italiano (1607) e in francese (1644). Diodati, forse, era più un linguista che un teologo. Per lui era di grande importanza che le Scritture fossero disponibili a tutti in forma leggibile. A questo fine dedicò le sue capacità accademiche per la più gran parte della sua vita. Iniziò quindi a tradurre l'Antico e il Nuovo Testamento dagli originali ebraico e greco. Nel 1607 ne pubblicò la prima edizione, corredata di note; poi nel 1641 la seconda, riveduta, annotata più ampiamente dell'altra, con l'aggiunta di una versione metrica dei Salmi.

📖 “Ogni parola di Dio è affinata con il fuoco [...]. Non aggiungere nulla alle Sue parole [...].” (Proverbi 30:5-6)

📖 “Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla [...].” (Deuteronomio 4:2)

📖 “Io lo dichiaro a chiunque ode le parole della profezia di questo libro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali i flagelli descritti in questo libro; se qualcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Dio gli toglierà la sua parte dell'albero della vita e della santa città che sono descritti in questo libro.” (Apocalisse 22:18-19)

Dionigi di Corinto (II secolo), riguardo alla falsificazione delle proprie lettere, scrisse: “Quando alcuni fratelli mi domandarono di inviare loro delle lettere, io lo feci. Ma **gli apostoli del demonio le colmarono di zizzania, ora togliendo alcuni passi, ora aggiungendone altri.** La maledizione incombe su di loro. **Non desta meraviglia dunque il fatto che alcuni abbiano tentato di falsificare gli scritti divini,** poiché hanno fatto lo stesso con questi, di certo inferiori.” (Eusebio di Cesarea, *Storia Ecclesiastica*, Libro IV, 23, 12.)

Di altri libri apocrifi, rigettati dalla Chiesa romana, nell'introduzione alla Bibbia cattolica si legge: “I cattolici chiamano [...] apocrifi certi libri antichi che, per quanto considerati come ispirati da alcune Chiese particolari o dagli eretici, non furono giudicati tali dalla Chiesa e vennero rigettati come libri **erranei, puerili e pericolosi,** o considerati come **non canonici e forniti di nessuna autorità o di una autorità puramente umana** o soltanto ecclesiastica.”³²

Ecco, questo giudizio è tagliato su misura anche per i libri apocrifi accolti dalla Chiesa cattolica come *deuterocanonici*; essi sono: erranei, puerili, pericolosi, non canonici, forniti di nessuna autorità o di una autorità puramente umana.

(© Tutti i diritti riservati - Dr. Orietta Nasini - A.D. 2021)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/I%20libri%20apocrifi%20dell'Antico%20Testamento.pdf>

³² La Sacra Bibbia, traduzione di E. Tintori O. F. M., Edizioni Paoline, Alba (Cuneo), 1945, Introduzione, p. 7.